

PORTOBUFFOLE' (TV)

Per i Romani era Septimum de Lipientia perché distante sette miglia da Oderzo (Opitergium) e situato in un'ansa del fiume Livenza. Continuò a chiamarsi Settimo per molto tempo, finché intorno al Mille cominciò a comparire Portus Buvoledi o Bufoledi, che deriva non tanto da bufalo, come comunemente si pensa, quanto piuttosto dal latino medievale bova che significa canale; secondo alcuni l'origine va cercata nelle bufaline, barche usate per il trasporto delle merci via fiume.



La Storia

Controverse le origini di Portobuffolè. Prima della sua nascita, sulla sinistra del Livenza, esisteva un umile villaggio di pescatori, agricoltori e pastori, la cui origine si fa risalire al terzo secolo avanti Cristo, chiamato Septimum de Lipientia. Septimum perché distante sette miglia dall'antica città di Oderzo (Opitergium). La storia locale cristiana ricorda Septimum tra il 620 e il 700 d.C. in occasione della traslazione del corpo di S. Tiziano da Oderzo a Ceneda.

Più tardi, in un documento del 997, apparve invece il termine "castello".

In quell'anno venne stipulato un contratto d'affitto tra il Vescovo di Ceneda Sicardo e il Doge di Venezia Pietro Orseolo II°. Su questo documento si legge: "... castro et portu... in loco Septimo... Castello e porto (fluviale) in località Settimo... ". In un altro documento: "... Castellarium Portus Buvoledi... " da cui si ebbe Portusbufoledi.

"... Voce la cui derivazione, anziché da bufalo, come comunemente si crede, deve essere ricercata nella parola bova che dal latino medievale significa canale... "

PERIODO FEUDALE

Dopo un periodo di probabile dominio carrarese, il castello di Portobuffolè passò al patriarcato di Aquileia. Nell'agosto 908, l'imperatore Berengario, su preghiera della moglie Bersilia, donò il castello al vescovo di Ceneda Ripalto.

Si avvicendarono altri feudatari. Nel 1166 Portobuffolè passò a Treviso, per ritornare nel 1242 ancora a Ceneda. Gerardo de' Castelli, istigato dai trevigiani, distrusse il castello, che fu ripreso e restaurato di nuovo dal vescovo di Ceneda.

Infine Tolberto da Camino, marito della famosa Gaia, figlia del "... buon Gherardo...", immortalata da Dante nel XVI canto del Purgatorio, divenne signore di Portobuffolè il 2 ottobre 1307.

Samaritana da Rimini, seconda moglie di Tolberto, sentendosi minacciata, dopo la morte del marito, dai parenti Rizzardo e Gerardo da Camino, temendo anche per la vita del giovane figlio Biancoino, raggiunse Venezia e chiese protezione al doge Dandolo.

Samaritana, con l'appoggio dei veneziani, poté rientrare nel castello solo nel 1336.

DOMINIO VENETO

Il 4 aprile 1339 Portobuffolè, con decreto del senato Veneto e con delibera del Maggior Consiglio di Treviso, passò a Venezia. Ottenne un Consiglio Civico, un Consiglio Popolare e l'ordine dei nobili.

Più tardi i Genovesi obbligarono i Veneziani a cedere la Marca trevigiana all'arciduca d'Austria, che la vendette a Francesco di Carrara. Una rivolta popolare riportò Portobuffolè, ancora una volta, a Venezia.

Dopo una breve parentesi di dominazione turca, Portobuffolè conobbe, sotto il dominio veneto, un periodo di grande splendore. La Repubblica Veneta concesse il titolo di Città, lo stemma gentilizio ed un podestà, che rimaneva in carica solo 16 mesi, con ampie mansioni politico-amministrative.

Portobuffolè divenne capoluogo di mandamento, sede di avvocati, notai, architetti ed artigiani, importante ed attivo centro commerciale e culturale.



DOMINIO FRANCESE

Nel 1797 Portobuffolè passò sotto il dominio francese. Ebbe un tribunale civile e criminale di prima istanza. Con decreto del governo francese del 5 maggio 1797 la sua giurisdizione si allargò a Mansuè, Fossabiuba, Baite, Basalghelle, Cornarè, Rigole, Vallonto, Lutrano, Villalonga, Saccon di Lia, Camino, Stala di Oderzo, Levada, Fraine, Colfrancui, Campagnola, Burniola, Roverbasso, Campomolino e Codognè.

Con la pace di Campoformido, il Veneto passò all'Austria e per Portobuffolè iniziò il declino. Perdettero infatti il tribunale di prima istanza ed il Municipio.

Nel 1807 cessò di essere anche distretto e nel 1816 la frazione di Settimo passò al comune di Brugnera fino al 1826.

EPOCA MODERNA

Portobuffolè diede il proprio contributo per l'Unità d'Italia: alcuni giovani infatti andarono in Piemonte come volontari.

Il 15 luglio 1866, tra l'entusiasmo popolare, entrò nella cittadina il primo drappello di soldati italiani.

Anche nella Grande Guerra 1915/18 soffrì lutti e nel dopo guerra sopportò la crisi economica e l'emigrazione. Dignitoso fu l'atteggiamento della popolazione durante il periodo fascista.

Nel secondo conflitto mondiale 1940/45 sopportò pesanti lutti e nuove emigrazioni oltre Oceano.

Pian piano il paese risorse e divenne ben presto patria del mobile, grazie all'intelligenza e la tenace volontà della popolazione.

Nel 1965/66 due alluvioni sommersero il paese in un mare di fango, distruggendo il lavoro e le speranze di tanti anni di sacrificio.

Lentamente venne la ripresa. Anche se, a malincuore, molte famiglie si allontanarono ed alcune industrie dovettero essere ricostruite in comuni limitrofi.



Riepilogo ...

- **I sec. d.C.**, lo scrittore latino Tito Livio informa dell'esistenza di un portus Lipientiae; il modesto insediamento di pescatori e agricoltori sul fiume Livenza è conosciuto dai Romani come Septimum de Lipientia.

- **905**, un documento che parla di castrum in portum fa supporre l'esistenza di un sistema difensivo già consolidato.

- **997**, il primo documento storico che attesta l'esistenza del castello (castro et portu in loco Septimo) è un contratto d'affitto con il quale il conte vescovo di Ceneda concede al doge di Venezia l'utilizzo del porto di Settimo.
- **1166**, Portobuffolè passa sotto la dominazione di Treviso, per ritornare al vescovo di Ceneda nel 1242.
- **1300 ca.**, si stabilisce a Portobuffolè Gaia da Camino, immortalata da Dante nel XVI canto del Purgatorio come il padre Gherardo, signore di Treviso. Gaia è sposa di Tolberto da Camino, già conte di Ceneda, che diventa signore di Portobuffolè nel 1307. Morta Gaia nel 1311, la seconda moglie di Tolberto, sentendosi minacciata da alcuni esponenti dei Da Camino, fugge a Venezia e chiede protezione al doge Dandolo. Rientra nel castello solo nel 1336 e nel 1339 Portobuffolè passa alla Repubblica Veneta.
- **1499**, i Turchi mettono a ferro e fuoco il territorio.
- **1524**, arriva la peste e miete molte vittime.
- **1628**, nella giurisdizione di Portobuffolè muoiono di fame 244 persone. Nel 1631 un'altra pestilenza colpisce la zona.
- **1797**, dissolta la Serenissima, anche Portobuffolè diventa dominio francese, allargando la sua giurisdizione sui luoghi limitrofi. La decadenza comincia nel 1815 con il passaggio del Veneto all'Austria.
- **1866**, il 15 luglio entra nella cittadina il primo drappello di soldati italiani.
- **1918**, Porta Trevisana è abbattuta dalle truppe austroungariche durante la ritirata.
- **1965-66**, due alluvioni sommergono il paese rovinando ogni cosa e lasciandovi un mare di fango e detriti.

L'onnipresente Leone di San Marco e gli affreschi di Casa Gaia



Si entra in Portobuffolè dal ponte che immetteva alla Porta Trevisana, distrutta nel 1918. Subito si arriva in una piazzetta con acciottolato circondata da bei palazzi, Piazza Beccaro.

Cà Soler ha un'importante facciata rivolta un tempo verso il canale, ora interrato.

Su un'altra costruzione vi sono resti di affreschi attribuiti al Pordenone. Dalla piazza si arriva in breve a Casa Gaia, una splendida dimora del Trecento in cui visse fino alla morte, avvenuta nel 1311, la celebre e

discussa Gaia da Camino. Fu lei a trasformare quella che era una casa torre in una piccola reggia. La facciata è ingentilita da bifore arricchite di colonnine sottili ed eleganti con capitelli a fior di loto. Gli affreschi conservati al primo piano raccontano un'atmosfera cortese che, tra una guerra e l'altra, regalava un po' di serenità alla piccola corte affacciata sul placido Livenza. I canti dei trovatori e dei menestrelli, apprezzati da Gaia che si diletta di poesia provenzale, sembrano risuonare in queste stanze dipinte. Dai muri interni di Casa Gaia occhieggiano i rappresentanti della cultura, un principino accompagnato dal servo, curvo sotto il peso di un librone, sei giovani guerrieri rivestiti di un'armatura finemente ricamata. Si nota anche un castello, forse proprio quello di Portobuffolè, e c'è chi sostiene che i due personaggi appena abbozzati siano i padroni di casa, Tolberto e Gaia. Al secondo piano appaiono città fortificate, ponti levatoi, torri e palazzi, paggi in amabile conversazione: quanto basta a rinvigorire il nostro immaginario medievale.

La Torre Comunale del X sec. è l'ultima che resta delle sette antiche torri del castello. È alta 28 m. e costruita in laterizio. Sull'orologio si trovava il buco dal quale i condannati erano calati nella sottostante prigione. La casa ai piedi della torre era un tempo il Palazzo del Governo e reca ancora la scritta, tra due finestri ovali: "fatta dalle fondamenta il 9 marzo 1187". Sopra la porta del Monte di Pietà, fondato nel '500 dai Veneziani, vi è un raro esempio di "leon in moeca", quello dall'aspetto terrificante che veniva rappresentato in tempo di guerra.

Il Leone di San Marco domina anche in Piazza Maggiore: qui vi erano gli uffici pubblici e risiedevano le famiglie più importanti.



La Casa Comunale ha un'ampia loggia ed eleganti finestre a sesto ovale. L'ampio salone, detto "Fontego", era usato come deposito di cereali e sale che venivano smistati in varie parti del Veneto. Reca in facciata iscrizioni e stemmi cinquecenteschi dei podestà. Prima di diventare chiesa cristiana, il Duomo era una sinagoga ebraica. Consacrato nel 1559 e restaurato più volte all'interno e all'esterno, contiene un crocefisso ligneo del '400 di scuola tedesca, un pregiato altare ligneo in radica rossa opera di un artista locale (1983) e uno splendido organo della casa Callido di Venezia con 472 canne di zinco e stagno, costato nel 1780 la bella cifra di oltre 4000 lire oro venete. Nei lavori di restauro dell'ex casa dell'Arcisinagogo, accanto al Duomo, è apparsa una pietra con il candelabro ebraico a sette braccia e alcune lettere dell'alfabeto. Dalla piazza si arriva al "Toresin" e a Porta Friuli, dove campeggia, sopra l'arco esterno, un Leone di San Marco che inneggia ai "diritti e doveri dell'uomo e del cittadino", segno evidente del passaggio della Rivoluzione Francese.

Il Ponte Friuli, costruito nel 1780 in pietra cotta, in sostituzione del ponte levatoio in legno, è a due grandi arcate e fiancheggiato da sei eleganti poggiali. Qui sotto scorreva il Livenza.

Fuori del borgo, sono da vedere la Chiesa di San Rocco con la Madonna della Seggiola, una scultura lignea del 1524; Palazzo Giustinian, costruito nel 1695 dalla nobile famiglia veneta Cellini e poi passato ai

Giustinian; l'Oratorio di Santa Teresa, edificato dai Cellini, ricco di stucchi e affreschi; la Chiesa dei Servi, consacrata nel 1505.

I prodotti tipici

I vini rossi dell'Alto Livenza, il miele (foto sotto), le zucche.



I piatti tipici

Gnocchetti al sugo d'anatra (foto sotto), rognone di vitello, risotto al piccione, baccalà, trippa e un piatto di antico sapore contadino come la zuppa matta, a base di zucca, pane, latte e funghi.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

IO C'ERO (il primo gennaio) - Questa manifestazione, evocata per festeggiare una tantum l'avvento del terzo millennio, è oramai da considerarsi, visti l'entusiasmo e l'affluenza avuta, un importante ed abituale momento di festa per tutta la comunità di Portobuffolè. Consueto è oramai l'incontro in piazza Vittorio Emanuele II il pomeriggio del 1 gennaio per la foto ricordo di tutti i partecipanti, seguita da intonazione di canti e dalla degustazione di piatti tipici serviti caldi, come il "musetto" accompagnato dal "vin brulé". A coronare la giornata (ore 18 circa), lo spettacolo di fuochi pirotecnici con il suggestivo "Incendio della Torre".

MEDIOEVO (mese di giugno) - Nata da una felice intuizione del dott. Fabio Chiappetta che sottolineò, più di 15 anni fa, la necessità di creare un gruppo per il recupero della cultura e della storia medioevale, la rievocazione storica "Portobuffolè XIII Secolo" trova ogni anno per le vie del centro storico il suo naturale scenario. Nella serata dell'ultimo sabato di giugno il borgo sembra quasi fermarsi e ritornare all'età tardo-medievale. Trecento figuranti contestualizzano l'evento, vestiti con costumi d'epoca realizzati dalle mani delle donne di Portobuffolè e Mansuè, rinomate per essere abili tessitrici. Le principali piazze sono animate da saltimbanchi e sbandieratori, in un'atmosfera resa suggestiva dalla sola luce delle fiaccole. La manifestazione interamente studiata e realizzata dal "Gruppo Gaia da Camino", con la collaborazione della Pro Loco e dell'associazione socioculturale "Civiltà Altolivenza", inizia con l'apertura delle porte del castello e continua con scene di vita quotidiana. La serata prosegue con il banchetto a base di tipici piatti medioevali che si tiene nelle piazze principali su grandi tavolate, come si usava fare un tempo nelle regge dei Signori.



FESTEGGIAMENTI DI SANTA ROSA (ultimo sabato di agosto) - I tradizionali festeggiamenti della santa, per secoli sono stati sede ed occasione di un'importante sagra del bestiame con la quale si chiudeva la stagione dei mercati. Negli ultimi anni, grazie all'impegno della Pro Loco nel rilancio turistico e del patrimonio storico-architettonico del paese, a questo evento ne sono stati affiancati altri, complementari,

che possano attrarre uno spettro più ampio di possibili visitatori. Ora, nel corso dell'ultima settimana di agosto (a partire dal venerdì della settimana precedente) è attivo uno stand enogastronomico presso il quale sono disponibili piatti tipici quali le famose "Trippe di Santa Rosa" e numerosi vini locali. Giorno dopo giorno i festeggiamenti sono allietati da serate a tema come: gara di torta, serata delle barzellette, gara di scopa e di tresette. Durante il corso di tutta la sagra, presso un capannone apposito si esibiscono numerose orchestre con la possibilità di ballare il liscio. L'ultimo sabato di agosto, nell'ambito del "Mercatino Bio-Naturae", ci sono esposizioni di animali domestici, piante e fiori, apicoltura e artigianato.

FESTA D'AUTUNNO (terza domenica di ottobre) - Suggestiva festa che viene fatta durante la terza domenica di ottobre. Per le strade del borgo ci sono bancarelle con i frutti autunnali quali zucche, castagne e quant'altro la stagione possa offrire e rappresentazioni della vita delle nostre origini contadine, iniziando dai vecchi mestieri oramai dimenticati e riscoprendo i vecchi utensili. Durante questa giornata di festeggiamenti il paese si tinge di quei colori caldi e suggestivi che solo questa stagione sa donarci e le foglie secche e le zucche ci offrono dei simpatici quadretti che ornano le vie del paese quasi come fossero un decoro.

MERCATINO (ogni seconda domenica del mese) - Il Mercatino dell'Antiquariato e del Collezionismo si svolge la seconda domenica di ogni mese ad eccezione della giornata di Pasqua, in ragione della quale viene posticipato a Pasquetta, e del mese di agosto, che viene sospeso. In questa occasione le vie del centro storico si animano dei colori e delle forme della tradizione, riaffiorata attraverso gli oltre 200 espositori provenienti da diverse regioni d'Italia specializzati in antiquariato, cose vecchie e usate, oggettistica antica, fumetti, libri, stampe e oggetti da collezione. Per informazioni circa le modalità di partecipazione consultare la sezione "Mercatino dell'Antiquariato" in homepage.



Dove mangiamo ?

RISTORANTE BATTISTELLA - Via provinciale - 31040 - Portobuffole' (TV)

LOCANDA LA VECCHIA DOGANA - Piazza vittorio emanuele ii 12 - 31040 - Portobuffole' (TV)

VILLA GIUSTINIAN - AI CAMPANILI - Via giustiniani, 11 - 31040 - Portobuffole' (TV) - cucina tipica veneziana, specialità pesce



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Ai Chiostri da Camino (Agriturismo) - Via Pordenone 16 - Tel. Fisso: 0422 814150 - Cell: 348 7128598 - CAMINO - ODERZO (TV) - dista 6.22 Km da PORTOBUFFOLÈ

Villa Toderini (Agriturismo) - Via Roma 4a - Tel. Fisso: 0438 796084 - CODOGNÈ (TV) - dista 8.43 Km da PORTOBUFFOLÈ

Az. Agr. Lazzarotto (Agriturismo) - VIA SANTA MARIA 4 - Tel. Fisso: 0434 625256 - AZZANELLO - PASIANO DI PORDENONE (PN) - dista 9.51 Km da PORTOBUFFOLÈ

Agriturismo Al Vecchio Mulino (Agriturismo) - via del vecchio mulino 17 - Tel. Fisso: 0422 853793 - ODERZO (TV) - dista 11.43 Km da PORTOBUFFOLÈ

Info Turistiche ...

Ufficio Turistico: piazza Vittorio Emanuele II, tel. 0422850020/850075

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Portobuffolè - Agriturismionline – 2spaghi .

